

ACERBO (PRC) ACCUSA MEGALO': "TROPPE APERTURE DOMENICALI"

31 Luglio 2010

PESCARA – “I centri commerciali aumentano il numero delle aperture domenicali senza applicare le restanti norme contenute nella nuova legge sul commercio”.

Lo afferma il consigliere regionale di Rifondazione comunista, Maurizio Acerbo, specificando di avere assunto le informazioni direttamente “da lavoratori della grande distribuzione”.

“È noto – dice Acerbo – che Rifondazione ha contrastato fino all’ultimo, anche ricorrendo all’ostruzionismo, l’aumento delle aperture domenicali e festive per la grande distribuzione. Soprattutto abbiamo posto l’accento sui livelli di sfruttamento schiavistico di lavoratori privi di potere contrattuale e fortemente ricattabili”.

“L’aumento delle aperture domenicali – spiega – significa intensificare livelli di sfruttamento e privare una categoria di lavoratori della possibilità di ‘santificare le feste’, cioè di stare in famiglia o di godere del diritto al riposo, al tempo libero, allo svago, alle relazioni”.

“Dopo un lungo e duro confronto – ricorda il consigliere Prc – la maggioranza accettò di inserire norme che dovevano contemperare l’aumento delle aperture con i diritti dei lavoratori e la tutela del piccolo commercio”.

“La legge infatti – ammonisce – prevede che i centri commerciali debbano osservare una chiusura infrasettimanale per ogni apertura domenicale o festiva, che i dipendenti non possano essere costretti a lavorare più del 50 per cento delle domeniche, che i centri commerciali debbano concertare le aperture con sindacati e organizzazioni di categoria”.

Poi Acerbo passa all’attacco. “Da quel che mi risulta – ringhia – il Megalò (Chieti) approfittando della nuova legge ha comunicato ai dipendenti l’aumento del numero delle aperture domenicali, mentre non è stata prevista nessuna chiusura infrasettimanale”.

“Ritengo indispensabile – conclude – che nel corso del prossimo Consiglio regionale di martedì, l’ultimo prima della pausa estiva, si approvi una interpretazione autentica della legge che eviti i giochetti della grande distribuzione sulla pelle dei lavoratori”.